

Di profilo

CHIARA BERIA
DI ARGENTINELa pediatra scienziata
che ha salvato Baby V.

trice del progetto di medicina perinatale dell'ospedale San Giuseppe di Milano, la pediatra e scienziata che ha salvato Baby V.

«Certo, vedo ancora la mia bambina! Ricordo che era piccolissima. Essendo una femmina abbiamo sperato tanto, i maschietti, purtroppo, sono molto più deboli», spiega Minoli mostrandomi la foto di alcune bambine che corrono felici su un prato. «Anche loro erano nate premature ma sopra i 1000 grammi!». Per incontrare la scienziata che ha portato l'Italia a essere uno dei primi Paesi al mondo nel campo neonatale bisogna oltrepassare i corridoi del San Giuseppe fino a scoprire, in quello che era un deposito affacciato su un grigio cortile, il fantastico

mondo di Fata Iolanda.

Con l'ok di Daniele Schwarz, amministratore delegato dell'ospedale, Minoli ha creato - a sue spese - nel cortile un parco giochi e un coloratissimo ambulatorio ricolmo di costruzioni, peluche, foto dei suoi piccoli. «Finora ho curato 20 mila bambini. Non smetterò mai», dice Minoli, occhi azzurri e riccioli ancor biondi nei suoi dolci «anta». Inutile chiedere l'età («Non la dirò mai!») alla prof che non si è mai sposata. Eppure alla figlia di Italo, nato a Stresa, eroe dell'aviazione nella Prima Guerra mondiale, non mancavano corteggiatori (da ragazza somigliava a Sandra Milo). Dopo la laurea quando, fine Anni 60, entrò all'ospedale Macedonio Melloni lei aveva scoperto la sua

missione. «La prima volta che vidi i prematuri decisi che non solo dovevo salvarli ma imparare le cure per farli vivere al meglio».

Alto tasso di mortalità, rischio di gravi patologie, handicap. Per vincere la sfida Iolanda va a Helsinki dal prof. Roha a imparare le tecniche d'avanguardia sull'alimentazione e a Basilea per i problemi respiratori. Dal 1971 primario alla Melloni di patologia perinatale Minoli, con la sua équipe di medici e nurses, fa della sua divisione un luogo non solo d'eccellenza ma d'infinita attenzioni per quei fragili bebè e le loro famiglie (crea la prima «Banca del latte» in Italia e le culle di rianimazione con ninnananna, il Centro per piccoli down e chiama interpreti per le mamme straniere). Ma un bel giorno l'unica neonatologa italiana consulente della Rockefeller University di New York, l'autrice di centinaia di pubblicazioni, dal '77 commendatore della Repubblica, premiata a Washington sul Sequoia, lo yacht presidenziale, è costret-

ta a lasciare il suo ospedale. Non solo per ragioni d'età.

«Sapesse quante cattiverie! In Italia c'è troppa invidia». Così, nel 2010, Iolanda va al San Giuseppe (gruppo MultiMedica) per creare un vero reparto di medicina perinatale. «Soprattutto i «late premature», quelli che nascono anche solo 1, 2 settimane prima del termine sono in aumento. Voglio introdurre come in Usa il fisiopatologo della gravidanza che, a stretto contatto con il neonatologo, segue mamma e neonato dagli ultimi 2 mesi di gravidanza fino a 10 giorni dopo il parto: il periodo più importante della vita».

Perché tanti prematuri? Condanna Minoli, la fata dei microneonati, certi stili di vita delle future mamme (fumo, alcol, droghe, uso prolungato di anticoncezionali) ma anche i troppi cesarei. «E' sempre un parto a rischio. Un conto se è indispensabile ma siamo arrivati ai «cesarei programmati». A certi medici darei una stanga in testa!».

Quando è nata Baby V. pesava 450 grammi; sua mamma era alla 27ª settimana di gravidanza. Per 35 giorni la piccolina rimase nell'incubatrice; operata 2 volte per occlusione intestinale congenita, andò finalmente a casa dopo 165 giorni.

Oggi Baby V. ha 22 anni, fa la cuoca, ha il ragazzo e un amatissimo cane. Baby V. (l'identità è top secret) è l'unico caso italiano - uno dei 3 al mondo - di bebè nati sotto i 500 gr che hanno superato i 20 anni. La sua straordinaria vicenda con quella delle altre 2 microneonate - le americane Baby O. e Baby D. - è sull'ultimo numero del «Journal of Neonatal-Perinatal Medicine». Il Case report (Titolo: «La riuscita da adulti di 3 neonati che in tutto pesavano 1100 grammi») è firmato dai prof. Castillo, Ginsberg e Muraskas, neonatologi alla Loyola University di Chicago e alla Ochsner clinic di New Orleans. Ma, prima di loro, c'è il nome di Iolanda Minoli, coordina-